



CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Sabato 25 - Lunedì 27 Maggio 2024

La sanità, le sfide

(C) Ced Digital e Servizi | 1716790680 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL QUADRO

Luella De Ciampis

Nel Sannio risiedono 43.000 over 65 che rientrano nella categoria dei «giovani anziani» perché continuano a interagire nel sociale ma, in questa fascia di età, aumenta a dismisura il rischio di sarcopenia, malattie cardiovascolari ed endocrinologiche che possono creare disabilità e condurre alla morte. Per gli altri 20.712 residenti avanti negli anni, si fa invece riferimento ai «grandi anziani» in una fascia d'età compresa tra gli 80 e gli ultra 90 anni. I rischi che incombono sui «giovani anziani» riguardano per il 70% quello che viene definito dagli esperti del settore analfabetismo sanitario e che consiste nell'incapacità di accedere ai nuovi servizi digitali al cittadino ma anche nella tendenza generalizzata a non ricorrere per tempo alle strutture sanitarie, sottovalutando sintomi che possono nascondere patologie anche gravi. Anche per questo, oltre che a causa di un fisiologico decadimento fisico, gli ultrasessantenni sono ritenuti più a rischio del resto della popolazione più giovane per l'insorgenza di malattie invalidanti.

I DATI

Secondo i dati Istat, sul territorio nazionale sono a rischio di disabilità 14 milioni di over 65 per malattie cardiovascolari non individuate e non curate per tempo, visto che la popolazione anziana è in continua crescita. Si prevede che nel 2050 gli over 65 saranno tre volte più numerosi dei giovani con meno di 15 anni. Tuttavia, il declino funzionale non è un percorso ineluttabile per tutti ma dipende dal patri-

«Giovani anziani» a rischio è sprint per la prevenzione

► Nel Sannio over 65 a quota 43mila sono i più esposti a malattie invalidanti ► Screening gratuiti nel centro termale tra visite, primo soccorso e proiezioni

monio genetico, dall'ambiente e dallo stile di vita. Per prevenire i danni dell'invecchiamento, secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, oltre a una dieta equilibrata e a una costante attività fisica, è necessario fare qualcosa di più per prevenire la sarcopenia e le malattie cardiovascolari che possono provocare un tasso maggiore di disabilità e mortalità, attraverso l'introduzione di screening mirati destinati agli over 65. La sarcopenia è infatti caratterizzata da una progressiva e generalizzata perdita della massa muscolare che fa aumentare il rischio di fratture e di cadute, incidendo notevolmente sulla mobilità e sull'autonomia individuale. Negli anziani, oltre all'aumento, ritenuto quasi fisiologico, della pressione del sangue c'è un maggiore rischio di morte improvvisa per aritmie ventricolari. Sempre secondo l'Oms, la sarcopenia, le malattie cardiovascolari e quelle metaboliche sono strettamente collegate perché la sarcopenia comporta un decadimento muscolare che influisce anche sul cuore, che è un muscolo, mentre le malattie me-

taboliche come il diabete influiscono in modo significativo sulla funzionalità cardiaca. Insomma, si instaura un circolo vizioso che è necessario spezzare. In questo periodo storico, la transizione demografica ha portato non solo a un aumento dell'aspettativa di vita da trascorrere ma anche a una rivoluzione su come trascorrerla, dopo il raggiungimento dei 65 anni, soglia che, storicamente ma ormai anacronisticamente, ha sempre sancito l'ingresso nella «terza età». Il primo traguardo da raggiungere è quello di trascorrere questa fetta di vita in salute per cui l'attenzione della medicina è orientata a perseguire questo obiettivo.

L'INIZIATIVA

In quest'ottica, ieri l'Ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri, in collaborazione con la fondazione Enpam, ha organizzato nel centro termale di Telese, messo a disposizione dalla dirigenza, una giornata di visite cardiologiche, reumatologiche ed endocrinologiche gratuite, mirate a promuovere la prevenzione e i corretti stili di vita. Effettuate anche dimostrazioni di primo soccorso sul campo e proiezioni video per informare la popolazione sulle regole da seguire, sia per prevenire determinate malattie che per intervenire tempestivamente in caso di necessità. Al successo della giornata di screening, che si è conclusa alle 19, oltre ai medici di Medicina generale, hanno contribuito l'Asl, il Rummo e il Fatebenefratelli, la Croce rossa, la Misericordia, l'Ipsar «Le Streghe», l'Istituto superiore «Telesia», Coldiretti e Confindustria Benevento. Pro loco Telese, con il patrocinio del Comune di Telese e di Fnomceo (Federazione nazionale dell'ordine dei medici).



Tortora e Zuncheddu, riflettori sui 40 anni di «errori giudiziari»

Focus sui casi più eclatanti promosso dall'Ordine degli avvocati
Il pastore sardo: «Io rispettato, tutti sapevano che ero innocente»

BENEVENTO/1

Marianna D'Alessio

Le vicende di Enzo Tortora e Beniamino Zuncheddu, pastore sardo che ha trascorso quasi 33 anni in carcere per un triplice omicidio mai commesso, rappresentano esempi eclatanti di come una sentenza sbagliata possa distruggere vite umane. A raccontarlo, ieri, gli avvocati dei diretti interessati e lo stesso Zuncheddu, nel corso del convegno dal titolo «Dal caso Tortora al caso Zuncheddu: 40 anni di errori ed orrori giudiziari», organizzato dall'Ordine degli avvocati, in collaborazione con la Camera Penale di Benevento, la Scuola di Formazione Forense, Unisannio e il comune di Benevento. A moderare i lavori l'avvocato Domenico Russo e la docente di diritto processuale penale presso l'Unisannio Antonella Marandola.

«Dei 33 anni passati in carcere - ha detto Zuncheddu -, il 11 ho trascorso in una cella per 4 persone ma occupata da 11. Si dormiva a terra, non si vedeva il cielo, entrava solo un po' d'aria. Ho sempre continuato a credere che prima o poi sarei stato liberato. La mia famiglia mi è sempre stata vicina, mi dicevano di essere forte». Il pastore sardo ha anche raccontato che «i magistrati mi dicevano che dovevo decidermi a patteggiare ma io ero innocente». Sul tem-

**DELLA VALLE, STORICO
DIFENSORE
DEL CONDUTTORE:
«LA SPERANZA
È CHE TALI VICENDE
NON SI RIPETANO»**

po trascorso in cella, Zuncheddu ha svelato che lo aiutava «aiutare gli altri. Ero sempre rispettato perché gli altri detenuti credevano nella mia innocenza». Poi l'incredulità di quando è arrivata l'ordinanza di scarcerazione disposta dalla Corte d'appello penale di Roma, il 25 novembre 2023: «Non ci credevo. Quando me lo hanno detto, ho risposto non si scherza con i sentimenti delle persone. Poi mi hanno assicurato fosse vero. In tre secondi ho preso le mie cose, le ho messe nella valigia e, visto che i miei famigliari ancora non erano arrivati davanti al carcere, mi sono avviato a piedi.

Sono tornato al paese, mi hanno accolto con fuochi d'artificio, tutti sapevano che ero innocente». La storia è raccontata anche nel libro, presentato ieri, dal titolo «Io sono innocente», a firma di Zuncheddu e dell'avvocato Mauro Trogu. Altra vicenda entrata ormai nella storia degli errori giudiziari è quella che riguarda Enzo Tortora, raccontata sempre ieri dall'avvocato Raffaele Della Valle: «Non fu errore ma orrore giudiziario. Il mio libro non vuole essere la condanna in toto della magistratura ma la condanna di quei magistrati che hanno arrestato una persona

senza che ci fosse una prova. Avrebbero dovuto scarcerarlo immediatamente». Come si ricorderà, il conduttore venne arrestato il 17 giugno del 1983 e condannato a dieci anni di carcere per traffico di stupefacenti e associazione a delinquere. Nel 1986, in appello, la sentenza venne ribaltata e l'anno successivo l'assoluzione venne confermata anche in Cassazione. La vicenda è raccontata da Della Valle nel volume: «Quando l'Italia perse la faccia. L'orrore giudiziario che travolse Enzo Tortora». L'avvocato ha poi raccontato, commosso, di sentire ancora la voce di Torto-

Errori giudiziari, i numeri di cui nessuno parla

(Benedetto Lattanzi e Valentino Maimone, giornalisti e fondatori di Errorigiudiziari.com)

«Dal caso Tortora al caso Zuncheddu, 40 anni di errori e orrori giudiziari»
Teatro comunale Vittorio Emanuele, Benevento
- 25 maggio 2024 -



ra, che non trovava pace nel cercare per capire il perché di tanto accanimento contro di lui. «Ho trovato un ostacolo enorme da parte di magistrati e giornalisti. Non venivano rispettati i termini per depositare le memorie o per incontrare l'assistito. Tortora si ammalò dopo un anno dalla scarcerazione. Fu una «bomba biologica» a portarlo via, a seguito di un forte dispiacere. Oggi giro per l'Italia per raccontare la sua storia, nella speranza che tali errori non si ripetano più». I numeri sui casi di ingiustizie, al netto delle due vicende raccontate, sono clamorosi «Siamo in emergen-

za - ha evidenziato Valentino Maimone, giornalista e cofondatore dell'associazione no profit «errorigiudiziari.com» -, mille casi di ingiusta detenzione ogni anno in Italia. Persone che vengono arrestate o condannate da innocenti e in seguito riscaldate dalla Stato. Una media di tre al giorno. È un'emergenza intollerabile». A portare la propria testimonianza nel corso dei lavori anche il sindaco del capoluogo Clemente Mastella, il quale ha in qualche modo ripercorso le vicende giudiziarie che hanno coinvolto la sua famiglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale, lascia la presidente Rinaldi «Vissuta un'esperienza meravigliosa»

BENEVENTO/2

Enrico Marra

«Per sette anni ho ricoperto l'incarico di presidente del Tribunale ed è stata un'esperienza meravigliosa». Così Marilisa Rinaldi, nel suo intervento durante la cerimonia di congedo al Palazzo di Giustizia. Il magistrato ha lasciato l'incarico con qualche mese d'anticipo rispetto alla data del pensionamento, fissata a marzo del prossimo anno.

«Ho cercato di sbagliare il meno possibile perché gli errori possono stravolgere una vita - ha aggiunto - e chiedo scusa per i tempi lunghi dell'apparato giudiziario. Ho anche il rammarico di non aver fatto di più». Ha voluto inoltre ricordare la «sintonia» con il procuratore Aldo Policastro, «la leale collaborazione con

l'Ordine degli avvocati», oltre all'elogio a colui che subentra nel suo incarico come vicario in attesa della nomina ufficiale. Si tratta di Ennio Ricci, magistrato di «non comune spessore».

In precedenza, era intervenuto il presidente della sezione penale Sergio Pezza, che ha ricordato i circa quarant'anni di collaborazione con Rinaldi, sin dal momento del suo debutto come magistrato nel Sannio nel lontano 1986. Una collaborazione più breve, durata sette anni, quella con il procuratore Policastro, che ha evidenziato «la professionalità, la puntualità in ogni cosa e la signorilità» della presidente che si congeda. Riconoscimenti dei meriti di Rinaldi anche da parte del sindaco Clemente Mastella: «Ci mancherà anche per come, nell'ambito della sua funzione, gestiva il dialogo istituzionale». In sintonia il presidente della



Provincia Nino Lombardi, che ha voluto anche ricordare come l'apparato giudiziario sannita sia stato privato negli anni della localizzazione della scuola per la magistratura. La cerimonia ha visto, inoltre, gli interventi di Nicola Covino per l'Ordine degli avvocati, di Maria Colucci, presidente dell'Associazione magistrati, di

Valentina Cesare, dirigente amministrativo del Tribunale, di Rossana Grasso, a nome del personale amministrativo, e del notaio Ambrogio Romano. Intervento amarcord del presidente del Tribunale di Napoli Elisabetta Garzo, che ha ricordato il suo debutto in magistratura a Milano con Marilisa Rinaldi. Quest'ultima,

beneventana doc, ha trascorso ben 33 dei 45 anni in magistratura presso il Tribunale di Benevento. Qui è stata presidente della sezione fallimentare, componente e presidente del collegio penale, gip e presidente della sezione penale. In particolare si è trovata a reggere il Tribunale sannita nel 2013, quando è scattato l'accorpamento di Ariano Irpino. Nel corso della cerimonia il procuratore aggiunto Gianfranco Scarfo ha donato a Rinaldi una targa ricordo. La presidente ha poi fatto devolvere alla Caritas, per i progetti che ha in corso presso il carcere di contrada Capodimonte, le somme raccolte tra colleghi e dipendenti per i rituali doni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MAGISTRATO
SI CONGEDA
IN ANTICIPO
TRA AMARCORD,
ATTESTATI DI STIMA
E TARGA RICORDO**

La città che cambia

(C) Ced Digital e Servizi | 1716791043 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Ztl, parcheggi e stalli via alla rivoluzione: «Sarà svolta green»

► Il Comune studia il piano traffico che comprenda una gestione integrata

► Cappa: «Il nuovo gestore lavorerà anche ai permessi nell'area del centro»

LA MOBILITÀ

Paolo Bocchino

Non solo strisce blu e parcheggi ma anche la gestione dell'accesso nella Ztl, la regolamentazione della velocità in centro, il finanziamento dei piani traffico, sosta e mobilità sostenibile, la realizzazione di aree attrezzate di pubblico interesse in corrispondenza degli stazionamenti. Il tutto per i prossimi 20 anni. È un programma davvero ambizioso quello che l'amministrazione comunale sta varando in materia di riassetto della mobilità in città. E in corso il confronto con la spoletina AJ Mobilità, prevale nella manifestazione d'interesse per la gestione dei parcheggi a pagamento, ai fini della definizione del progetto da mettere a gara per l'affidamento. Competizione che vede in pole position la stessa società umbra in virtù del peculiare meccanismo concorrenziale previsto dalla formula del project financing che, a parità di offerta, premia il promotore.

È IN CORSO UN CONFRONTO CON LA SPOLETINA «AJ» PREVALSA NELLA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE

L'ACCORDO

Tierra Sannium Golf Club, arrivano la firma e la polemica bis. Il sindaco Clemente Mastella e l'amministratore di Autum Immobiliare Flaviano Basile hanno siglato ieri l'Accordo di programma per la realizzazione in città del campo da golf, dopo lo stop in Consiglio lunedì. Un intoppo rumoroso ma, almeno a giudicare dalla estrema rapidità nella stipula della nuova intesa, non gravato da particolari problematiche. Di diverso avviso l'opposizione, che affila nuovamente le armi dopo l'alt'impasto all'amministrazione nei giorni scorsi.

IL SINDACO

«Rispetto alla sottoscrizione avvenuta il 26 aprile scorso - spiegano il sindaco Clemente Mastella e l'assessora Molly Chiusolo - l'Accordo di programma è stato integrato con i due emendamenti approvati dal Consiglio comunale nell'aprile del 2023, inizialmente non inseriti per un mero errore di trascrizione dell'atto in quanto risultavano solo allegati alla delibera. L'introduzione impegnerà il privato, da un lato, a consentire la fruizione degli impianti in favore di soggetti in situazione di fragilità sociale e personale, dall'altro,

I TERMINI

In vista della pubblicazione del bando di gara, l'amministrazione sta dialogando con la ditta prevalsa nella «fase 1» della procedura per giungere a una proposta complessiva che farà da disciplinare per i concorrenti. E il Comune ha tutta l'intenzione di non limitarsi alla mera individuazione di un gestore delle 1.326 strisce blu presenti in città e del megaparcheggio di via del Pomerio, perimetro dell'attuale affidamento alla Trotta. Si punta a realizzare una vera rivoluzione del traffico in città, come rivela l'assessore delegato Attilio Cappa: «Vogliamo passare da un approccio frammentato e molto parziale della mobilità a una gestione organica che risulterà molto più funzionale ai cittadini, mettendo fine alle difficoltà che oggi si verificano anche sul piano amministrativo. Per quanto riguarda la sosta, le strisce blu e i parcheggi saranno oggetto di un deciso aggiornamento tecnologico dei sistemi di pagamento, molto più moderno e più smart. In più, com'è noto, riapriremo il parcheggio di via Porta Rufina, punto chiave per le esigenze dei commercianti dell'area di via Rummo e delle Poste centrali. Inoltre, contiamo di utilizzare i due stazionamenti comunali coperti per realizzare attività accessorie di interesse collettivo. Nel caso del megaparcheggio di via del Pomerio, su piazzale lannel-

li pensiamo alla creazione di un'area giochi per bambini, di un'area fitness e di spazi di aggregazione sociale. Opportunità che ci è concessa dall'ampia disponibilità di superficie dell'area, servita anche da dispositivi che favoriscono l'accessibilità. Spazi abbastanza ampi che ci sono anche sul parcheggio di via Porta Rufina, dove pensiamo di allestire una piccola area mercatale o espositiva. Il futuro gestore - aggiunge Cappa - si occuperà anche della gestione del rilascio dei permessi per l'accesso e la sosta nella Zona a traffico limitato con attivazione dei varchi, garantendo un servizio di front office che permetterà ai cittadini di avere risposte rapide ed



Campi da golf, siglato il patto ma arriva la polemica «bis»



ad adottare pratiche ambientali sostenibili per la cura e il mantenimento delle aree verdi della struttura. Tali obblighi, che il Consiglio comunale, all'unanimità, ha ritenuto di introdurre nella disciplina del rapporto col privato, da un lato, a consentire la fruizione degli impianti in favore di soggetti in situazione di fragilità sociale e personale, dall'altro,

colore attenzione per alcune categorie di persone svantaggiate e per la cura dell'ecosistema, senza ostacolare la trasformazione e la rigenerazione di un'ampia fascia periurbana di zona a verde della nostra città». Variazioni che però non si limitano ai due emendamenti dimenticati. Lo conferma la stessa amministrazione, che

puntualizza: «Le ulteriori modifiche - affermano Mastella e Chiusolo - lungi dal modificare l'essenza del programma di pubblico interesse, traggono fondamento in un allineamento squisitamente tecnico rispetto all'obbligo di introdurre nella versione finale gli esiti della complessa istruttoria derivante dall'attivazione della Conferenza di servizi. Le risultanze dovevano trovare obbligatorio riscontro nella versione finale dell'Accordo, ivi incluse le prescrizioni della Provincia. L'implementazione del progetto, con riferimento al cronoprogramma, sono giustificate unicamente dalla necessità di meglio ridefinire lo sviluppo della fase attuativa assicurando l'unitarietà dell'iter costruttivo, come prescritto dalla Provincia. Restiamo convinti - concludono sindaco e assessora - che il progetto apporterà benefici oggettivi e indubitabili alla città in termini di impatto turistico, potenziamento di comparti vitali dell'economia cittadina e arricchimento dell'offerta sportiva. È



Pasquariello: «Salvi i fondi per la scuola Torre-Sala»



Fondi Opere Indifferibili, si salva il contributo supplementare da un milione e mezzo di euro per alimentare del 10% il progetto che prevede l'abbattimento degli edifici «Torre» e «Sala» con la ricostruzione di un unico complesso scolastico. Lo ha reso noto l'assessore all'Edilizia scolastica Mario Pasquariello. Nei giorni scorsi in Gazzetta ufficiale era stato pubblicato l'elenco delle opere inserite in un decreto della Ragioneria Generale dello Stato che aveva tagliato alcune precedenti preassegnazioni, con un Sannio penalizzato per 3 milioni di euro. Fra i cantieri interessati anche l'importante intervento in città. Una notizia che ha mobilitato l'attenzione del Comune, che ha richiesto lumi al Mef. Ricevendo rassicurazioni: l'intervento è stato escluso dalla procedura semplificata per la mancanza dei requisiti previsti dalla normativa, ma è stato poi comunque inserito nella procedura ordinaria. Insomma, un sospiro di sollievo come quando la squadra avversaria sbaglia un gol fatto. «Per la verità siamo stati sempre molto tranquilli su questo contributo - spiega Pasquariello - ma vedere il progetto nell'elenco delle preassegnazioni non confermate aveva suscitato qualche comprensibile preoccupazione, che adesso il ministero ha provveduto a rimuovere». Resta invece fra gli esclusi il surplus da 64mila euro che Palazzo Mosti perde in relazione all'adeguamento sismico ed igienico funzionale con l'abbattimento delle barriere architettoniche della scuola Cretarossa. Nell'elenco delle assegnazioni non confermate ci sono poi il «Rampone» del quartiere Ferrovia (150mila euro in meno, destinati ad alimentare la manutenzione straordinaria e l'efficientamento energetico), l'Istituto «Palmieri» che si trova nella stessa zona (95mila euro per la manutenzione straordinaria) ed il Convitto Nazionale di Piazza Roma.

do.za.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

esaurienti. Preliminarmente, il Comune affiderà l'incarico per la redazione dei Piani traffico, sosta e mobilità sostenibile, che rientreranno negli oneri a carico della ditta vincitrice. La società assegnataria della gestione potrà occuparsi inoltre della installazione di sistemi di controllo della velocità in città a tutela della sicurezza, d'intesa con la polizia municipale titolare del potere sanzionatorio. Comune e azienda stanno definendo anche la durata dell'incarico, che dovrebbe attestarsi sui 20 anni.

IL REGOLAMENTO

In parallelo, si sta già lavorando al Regolamento per il rilascio dei pass d'accesso e sosta nella zona a traffico limitato del centro storico. Attualmente si procede ancora sulla scorta della delibera di Giunta e della ordinanza sindacale del gennaio 2011, evidentemente datate, che hanno favorito il proliferare indiscriminato di tagliandi. Una giungla nella quale è difficile ormai districarsi per i (rari) addetti ai controlli. Il nuovo testo è al vaglio della commissione consiliare Mobilità: «Stiamo approfondendo la tematica - spiega il presidente Antonio Piccarillo - esaminando anche gli schemi in vigore in alcune città italiane analoghe a Benevento per dimensioni e tipologia. È il caso di Terni, Perugia e Modena, tutte dotate di centri storici ad alto tasso turistico e degni della massima tutela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la ragione per cui presto torneremo in Consiglio per l'ok definitivo all'Accordo di programma».

L'OPPOSIZIONE

E si annuncia ora una nuova battaglia in Consiglio per il nuovo passaggio di ratifica, come lascia chiaramente intendere tutti i gruppi di opposizione: «Comprendiamo la fretta di chiudere una pagina terrificante per la credibilità dell'Amministrazione, ma non siamo sicuri che la fretta sia stata buona consigliera. Nel comunicato diramato da Palazzo Mosti si parla non solo del recepimento dei due famosi emendamenti, ma anche di ulteriori modifiche apportate al testo originario dell'Accordo a suo tempo votato in Consiglio comunale. Modifiche, si afferma, rese necessarie dagli esiti della conferenza di servizi. Verificheremo se tali modifiche sono effettivamente coerenti con precise prescrizioni poste da enti pubblici, o se rispondono a esigenze diverse e non direttamente riconducibili al pubblico interesse. Nel secondo caso, vien da dire che errare è umano ma perseverare è diabolico, giacché, sommando le incongruenze della prima e della seconda firma, ci troveremo al cospetto di un discreto campionario di forzature e violazioni normative».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immatricolazioni flop: Sannio, il parco auto è vecchio e inquinante

Ad aprile solo 240 operazioni e 91° posto a livello nazionale
In circolazione soprattutto veicoli della categoria Euro 4

PROVINCIA

Domenico Zampelli

Calano le immatricolazioni di auto nuove in provincia di Benevento, in controtendenza sia rispetto al dato regionale che a quello nazionale: aprile 2024 ha riservato numeri peggiori anche rispetto al periodo pre-pandemia, con l'ultimo posto a livello regionale e al di sotto della posizione 90 in Italia, ed è un problema che si riversa sull'inquinamento atmosferico: nel Sannio circola il parco auto più vecchio in Campania.

I dati forniti dal Dipartimento per la Mobilità sostenibile del Mit fissano a 240 le immatricolazioni nel mese di aprile, portando il dato del quadrimestre sanita a quota 1.123, meno rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, appesantito proprio dal dato di aprile, un mese da primato negativo considerando che nel periodo pre-pandemia si viaggiava oltre le 300 immatricolazioni. In Campania accade solo a Benevento e a Salerno (che ad aprile è scesa sotto quota mille rispetto alle 1.277 immatricolazioni del 2023). Negli altri casi i numeri sono in aumento: Avellino sale da 297 a 324 immatricolazioni, Caserta da 824 a 866, Na-

SI ACQUISTANO MEZZI DI POTENZA LIMITATA AD ALIMENTAZIONE IBRIDA, ANCORA POCHI SCELGONO LE VETTURE SOLO ELETTRICHE

poli da 1.949 a 2.343. E questo mentre a livello nazionale ad aprile sono state immatricolate 135.353 autovetture a fronte delle 125.884 iscrizioni registrate nello stesso mese dell'anno precedente, con un aumento del 7,5%.

Tutto questo determina una posizione molto bassa del Sannio nella classifica nazionale delle vendite auto: se considerando il numero di abitanti la previsione dovrebbe essere quella del gradino 77, conteggiando le auto acquistate la posizione crolla al 91 per i privati e al 93 per le società.

Si compra poco, insomma. Nella miniclassifica per Comune di residenza la gran parte degli acquisti (68) avviene naturalmente nel capoluogo, al secondo posto si piazza San Giorgio del Sannio (21) e al terzo Montesarchio (11). In tutti gli altri Comuni le auto immatricolate ad aprile sono state meno di 10. Ma cosa si compra, per quel poco che si compra? Al primo posto c'è l'ibrido benzina-elettrico, tallonato dal motore a benzina e da quello benzina-gpl, mentre cala il diesel. Nella gran parte dei casi si tratta di vetture di piccola-media

cilindrata e con il minimo di emissioni. Quello che non decolla è l'elettrico, ed è (ancora) un problema culturale: le 30 auto vendute in 4 mesi nel Sannio vengono immatricolate in un solo mese in province più piccole come Aosta, Prato, Asti o Lodi. Bisogna sensibilizzare, allora, sul fatto che per diminuire le emissioni inquinanti delle auto bisogna passare ai veicoli elettrici e ibridi, l'unica opzione davvero efficiente per ridurre l'anidride carbonica prodotta. Si tratta di una decisione importante per l'ambiente specialmente nella

città dell'Arco, penalizzata com'è da una posizione che impedisce di saltare con rapidità l'inquinamento prodotto. Non è peraltro solo un problema di topografia, specie alla luce del report pubblicato dall'Acis sul parco veicolare italiano sulla base dei dati estratti dagli archivi. Secondo lo studio, le automobili sannite sono le più anziane in Campania. La fetta più consistente (quasi 50mila auto su un totale di 190mila) appartiene alla classe ambientale Euro 4 (immatricolazione fra il 2006 ed il 2011), laddove nel resto del terri-

torio regionale la fascia più presente è quella delle Euro 6, immatricolate dopo il 2015. Una categoria che nel Sannio è al secondo posto, con 44mila vetture. Seguono le Euro 5 (immatricolazione fra il 2011 ed il 2015, sono 28mila), le Euro 3 (23mila, immatricolate fra il 2001 ed il 2006) e le Euro 0 (quelle con più di 30 anni, ce ne sono quasi 22mila ancora in circolazione), per finire con le 16mila Euro 2 (immatricolazione fra il 1997 ed il 2001) e le 5mila Euro 1, immatricolate fra il 1993 ed il 1997.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondi anti-spolpamento, ecco il bando Chance per tre nuove attività di impresa

CERRETO SANNITA

Gianluca Brignola

Con i fondi per i Comuni marginali provenienti dalla presidenza del Consiglio dei ministri, a Cerreto Sannita l'esecutivo guidato dal sindaco Giovanni Parente prova a giocare la carta dell'autoimprenditorialità con una specifica misura che prevede la concessione di contributi per l'avvio delle attività commerciali, artigianali e agricole attraverso un'unità operativa ubicata nel territorio del piccolo borgo tiferino. Il tutto parte da uno stanziamento di circa 50 mila euro per i quali nei giorni scorsi da Palazzo Sant'Antonio è arrivato il via libera alla pubblicazione del bando. «L'amministra-



zione - si legge nel documento firmato dalla fascia tricolore - intende agevolare coloro che hanno interesse ad intraprendere un'attività di carattere commerciale, artigianale o professionale a Cerreto. Si tratta di una seconda annualità poiché una misura analoga è stata adottata anche lo scorso anno così come prescritto dal Fondo Comuni marginali,

individuati sulla base dell'indice di vulnerabilità sociale e colpiti dal fenomeno di spopolamento, che ha assegnato al nostro ente la somma di 149 mila euro per il triennio 21/23 al fine di promuovere la nascita di nuove attività economiche ed il ripopolamento sul territorio comunale, mediante interventi di sostegno

economico. Per il 2024, sarà possibile finanziare a fondo perduto almeno 3 proposte che si classificheranno prime nella graduatoria di merito che verrà stilata a margine della procedura di valutazione dei business plan».

Ai fini dell'eleggibilità alle agevolazioni previste dalla misura potranno concorrere le persone fisiche o giuridiche che intendono avviare, alla data di presentazione della domanda, un'iniziativa imprenditoriale. L'esecutivo ha previsto la concessione di contributi per l'avvio di iniziative imprenditoriali con unità operativa nel territorio comunale mettendo a disposizione un contributo massimo per ciascuna proposta di poco superiore ai 16 mila euro completamente a

fondo perduto. In ogni caso i finanziamenti non potranno essere erogati in favore delle attività economiche già costituite che si limiteranno semplicemente a trasferire la propria sede sullo stesso territorio comunale oppure di quelle imprese che risultino già beneficiarie di agevolazioni provenienti dal medesimo fondo. Il termine ultimo per la presentazione delle istanze, corredate da format di domanda, business plan, preventivi e titolo di disponibilità dell'immobile, è fissato al prossimo 24 giugno entro le 18.

Questione particolarmente calda che nel corso di tutto il 2023 è entrata con forza all'interno del dibattito politico cittadino con un duro botta e risposta tra i vari schieramenti, ovvero, la maggioranza di «Scelgo Cerreto» e la minoranza di «Cerreto Riparte», con riferimento alla destinazione dei fondi. Soluzione adottata che ha poi trovato un sostanziale compromesso tra le differenti posizioni sul campo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Telemedicina e servizi alle fasce deboli debutta la «Piccola casa della salute»

BASELICE

Celestino Agostinelli

Anche Baselice avrà la sua «Piccola casa della salute». Oggi dalle 10.30, è prevista la cerimonia inaugurativa, con il taglio del

nastro presso la sede in piazza Morrone, a cui prenderanno parte la cooperativa «Il Melograno», il presidente del Comitato regionale Campania della Croce rossa italiana nonché delegato tecnico nazionale inclusione sociale Stefano Tangredi e il sindaco Lucio Ferella. Un progetto, quello della istituzione nei piccoli centri delle aree interne, della «Piccola casa della salute», voluto dalla «Fondazione con il Sud», l'ente promotore, nel mezzogiorno, di percorsi di coesione sociale e buone pratiche di rete per favorire lo sviluppo del Sud. Si tratta di strut-

tture attrezzate per offrire prestazioni di medicina leggera e telemedicina grazie all'ausilio di medici e personale volontario. L'obiettivo è assicurare una risposta concreta al dilagante fenomeno di migrazione sanitaria che penalizza soprattutto le aree interne e periferiche e le fasce demografiche più deboli e povere. Per Ferella si tratta di un ulteriore quanto indispensabile servizio per integrare le necessità sanitarie dei cittadini, i quali potranno ricevere prestazioni leggere di medicina e tele-

medicina, con personale sanitario e volontario. Tra i servizi che saranno attivati ci sono l'accompagnamento sanitario per visite mediche e terapie, consegna farmaci, servizio di diagnostica domiciliare e telemedicina, telemonitoraggio e Cup (Centro unico prenotazioni). E dopo San Bartolomeo in Galdo, San Marco dei Cavoti, San Giorgio la Molara, anche Baselice avrà dunque la sua «Piccola casa della salute», per ridurre le distanze e garantire un welfare inclusivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Venerdì
31 maggio

IN OMAGGIO
CAMPANIA e ROMA CITTA'

con
IL MATTINO

CHIEDILO
IN EDICOLA

Lo speciale di 20 pagine

Sapori della Campania

Gli itinerari del gusto

Ciclo rifiuti, la Regione si riprende i poteri per superare l'impasse

La Giunta De Luca licenzia la bozza di un nuovo accordo che rivede le competenze su Stir e discarica di Sant'Arcangelo

PROVINCIA

Paolo Bocchino

Ciclo rifiuti impantanato nel Sannio, la Regione spezza l'impasse. La forma è quella dell'intesa, ma la sostanza somiglia molto a un commissariamento degli enti locali. Palazzo Santa Lucia prende in mano la situazione che, in una diatriba infinita, si trascina dal 2018. Si riparte da lì, dai rifiuti bruciati che giacciono da anni nel capannone e nel piazzale dello Stir di Casalduini. Ma riaprirà anche la discarica di Sant'Arcangelo Trimon-te, che la Regione di fatto requisisce per l'esecuzione degli interventi di messa in sicurezza predeutici alla ripresa delle attività.

LO SCHEMA

È tutto scritto nei 10 articoli del nuovo «Accordo di collaborazione istituzionale», il cui schema è stato licenziato due sere fa dalla giunta regionale su proposta del vicepresidente delegato all'Ambiente Fulvio Bonavita. Un testo che sarà sottoscritto, insieme alla Regione, da Provincia, Ente d'Ambito e Samte, come quello siglato nel luglio di 2022 tra mille annunci di magnifiche sorti e progressive, ma rivelatosi

poi improduttivo. Cosa fa pensare che stavolta si andrà incontro a miglior sorte? La risolutezza dell'ente guidato da Vincenzo De Luca, che non tollererà ulteriori intoppi procedurali e si assume la guida diretta del processo anche sul piano operativo. Lo testimonia la partecipazione tra i firmatari dell'intesa della società provinciale napoletana per i rifiuti Sapna, che eseguirà materialmente le attività di rimozione delle 12mila tonnellate di immondizia accatastata a Casalduini, passo fondamentale per l'avvio dei lavori di rifunionalizzazione dello Stir, la realizzazione

del biodigestore anaerobico e la creazione di una stazione di trasferimento. Cuore del nuovo testo è il punto 3 dell'accordo, laddove si sancisce che sia la Regione a «finanziare e dare corso agli interventi di rimozione, trasporto e smaltimento dei rifiuti abbacati presso lo Stir di Casalduini, alla realizzazione del biodigestore anaerobico da 27.000 tonnellate, alla rifunionalizzazione dell'impianto di trattamento meccanico biologico (linea Stir)». Per farlo, la Regione mette sul piatto il finanziamento da 1,8 milioni che in precedenza erano stati assegnati alla Provin-

cia nell'ambito dell'appalto per il trasferimento dei rifiuti da Casalduini e la messa in sicurezza della discarica di Sant'Arcangelo. Gara che, com'è noto, è risultata vana per assenza di partecipanti. A coprire i costi della rimozione dei rifiuti bruciati sarà invece la Sapna, d'intesa con la Regione, con la collaborazione operativa di Samte.

GLI EFFETTI

Per effetto dell'accordo, l'invaso santarcangeliese esce di fatto dalla giurisdizione della Provincia e dell'Ato, almeno fino al termine dei lavori di messa in sicu-

rezza del lotto 2. Chiarissimo in proposito l'ultimo capoverso dell'articolo 3, laddove Palazzo Santa Lucia puntualizza che «al fine di accelerare le procedure e per contribuire alla eliminazione della sanzione europea in tempi brevi, la Regione potrà procedere, indipendentemente dalla collaborazione degli altri enti sottoscrittori del presente accordo, alla realizzazione degli interventi per la messa in esercizio e la messa in sicurezza della discarica di Sant'Arcangelo Trimon-te, relativi al progetto per l'attivazione del lotto II». A Provincia e Ato vengono lasciati

ruoli marginali, come quello di «facilitatore» degli interventi attribuito alla Provincia, e quello di mera presa d'atto nella pianificazione d'Ambito assegnato all'Ato. Quest'ultimo, però, dovrà anche assicurare «l'affidamento del servizio di gestione dell'impianto di discarica, onde assicurare l'immediato avvio di esercizio». Una decisa accelerazione, dunque, motivata dalla lunghissima e infruttuosa impasse. Si attende ora la reazione degli enti locali che dovranno comunque sottoscrivere l'accordo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il messaggio, le ricerche, la scoperta: giovane cubano suicida a Camposauro

VITULANO

Domenico Zampelli

Ha sistemato due bombole di gas nell'auto e si è tolto la vita lungo la salita che conduce a Camposauro. Un altro suicidio sconvolge la valle vitulanese, il male di vivere colpisce ancora, questa volta accade a Vitulano e il dolore della piccola comunità si unisce al desiderio di capire quali fattori hanno scatenato l'estremo gesto. Sono durate per poco tempo prima della drammatica scoperta lungo la salita che conduce al monte Camposauro le ricerche di J.D., 38 enne cubano che lavorava come pizzaiolo in un locale al centro del paese, nelle vicinanze della chiesa parrocchiale della Trinità.



Un'attività che lo aveva fatto conoscere rapidamente da tutto il paese e reso ben presto un vitulanese di adozione. Abitava al casale Fuschì, nel centro storico, con la moglie e due figli che frequentano asilo e le elementari. A fare scattare l'allarme è stato verso l'ora di pranzo un messaggio indirizzato al datore di lavoro. Il contenuto ha evidentemente-

te destato preoccupazione, anche se non è chiaro se già fosse stata comunicata la decisione di farla finita per sempre. Fatto sta che sono scattate immediatamente le ricerche su tutto il territorio comunale, ma in particolare verso la montagna, dove purtroppo nel passato vi era stati altri episodi del genere. A concen-

trare le ricerche è stato anche un altro particolare, e cioè che il telefono era diventato irraggiungibile, segno che l'apparecchio era stato spento oppure che si trovasse in una zona non coperta dal segnale. Le ricerche dei carabinieri hanno privilegiato questa seconda ipotesi, che si è rivelata tragicamente quella giusta. Lungo la salita che conduce a Camposauro è stata infatti ritrovata l'autovettura del giovane pizzaiolo, una Ford, ma purtroppo la tempestività delle ricerche non è servita a salvare la vita al giovane cubano.

Aveva sistemato due bombole di gas nell'auto, aprendole lungo il tragitto e guidando finché ne ha avuto la forza. Era ormai senza vita quando la vettura è stata aperta e a nulla sono serviti i ri-

petuti, disperati tentativi di rianimarlo. La salma è stata portata quindi presso l'ospedale civile di Benevento, in attesa che venga effettuata dal medico legale l'autopsia disposta dal sostituto procuratore di turno, Barbato. Solo dopo sarà possibile fissare i funerali. Intanto il paese è attonito, incredulo per una fine così tragica e inattesa, a partire dal sindaco Raffaele Scarinzi che ha partecipato in prima persona alle ricerche. La comunità si è stretta intorno alla famiglia con affetto e solidarietà in questo momento di immenso dolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PER PORRE FINE
ALLE SANZIONI UE
SI POTRÀ PROCEDERE
«INDIPENDENTEMENTE
DALLA COLLABORAZIONE
DEGLI ALTRI FIRMATARI»**

**IL PIZZAIOLO
VIVEVA IN PAESE
CON MOGLIE E FIGLI
HA INALATO IL GAS
DI DUE BOMBOLE
PORTATE IN AUTO**

Il cambio di paradigma/2 I finanziamenti a chi produce

(C) Ced Digital e Servizi | 1716790387 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

IL REPORT

Nando Santonastaso

Il cambio di paradigma a proposito del Sud si scopre anche in banca. O meglio, lo si conferma perché anche in questo caso si può parlare di tendenza, non di exploit dell'ultima ora e dunque più o meno occasionali. La qualità del credito è migliorata e i dati del 2023 rafforzano la sensazione che si tratta di un trend, appunto. Confermando sostanzialmente quanto già era emerso nei mesi scorsi in sede Abi, un recente report di Banca Ifis sul Mezzogiorno e in particolare sulla Campania spiega ad esempio che il credito bancario alle imprese della regione e della macroarea meridionale si riduce molto meno della media italiana mostrando di assorbire molto meglio l'impatto della frenata che anche nei primi mesi del 2024 ha interessato almeno in parte l'economia nazionale tra aumento dei tassi d'interesse anti-inflazione e incognite geopolitiche. Complessivamente, il tasso di variazione dei prestiti alle imprese cala nel Paese del 6,7% ma raggiunge il 7,6% per le Pmi mentre al Sud la flessione è rispettivamente dell'1,5% e del 6% ma cala ancora di più in Campania: -0,5% per il totale delle imprese, -5,5% per le Pmi. Altro segnale significativo è il sempre più progressivo allineamento del tasso di deterioramento del credito alle imprese del Sud rispetto alla media nazionale: se è vero, infatti, che la rischiosità resta superiore, lo scarto si è fortemente ridotto negli ultimi anni e nel 2023 è sceso a 1,80 da 2,14 del 2022 nel Mezzogiorno, e a 1,78 dal precedente 1,90 nella sola Campania, rispetto a 1,35 da 1,43 della media Italia.

IL CONTESTO

È la conferma di un forte dinamismo del sistema delle imprese di cui non si può non tenere conto nella narrazione delle certezze, non più solo delle potenzialità, dell'area meridionale, sempre meno periferia del contesto europeo specie nell'ottica euromediterranea. Non caso Banca Ifis, che in Campania opera da circa 40 anni al fianco delle piccole e medie imprese, coglie questo cambiamento attraverso un'ampia gamma di analisi statistiche. La Campania, ricorda il report, genera il 6% del Pil italiano e il 5% del fatturato nazionale, con circa 350mila aziende attive. Il solo comparto agroalimentare vale 18 miliardi di euro di ricavi annui e genera un indotto di circa 10 miliardi di euro, «grazie a una filiera che coniuga coltivazione ed allevamento con l'industria della trasformazione». È, non a caso, la punta di diamante dell'export regionale potendo contare su 15 certificazioni Dop e 14 certificazioni IGP, le-

Prestiti, la Campania regge meglio alla stretta

► L'analisi di Banca Ifis evidenzia la tenuta del credito in un contesto di contrazione ► Si riducono anche le "sofferenze" avvicinandosi allo standard nazionale



Michele Balice
di Banca Ifis

gate alla tradizione agricola del territorio, che ha dato origine a prodotti eno-gastronomici famosi in tutto il mondo. Ormai non c'è più un'area nella quale questo processo non si stia affermando, come emerso l'altra sera nella Valle Caudina, tra le province di Avellino e Benevento, dove si sta cercando di fare sistema attorno alle migliori produzioni locali, vino in testa. Dice Michele Balice, Responsabile Commercial Banking Customer Relationship Management Sud di Banca Ifis: «Negli ultimi mesi, stiamo osservando come il tessuto imprenditoriale campano stia dando vita ad una crescita davvero vigorosa dell'export, dove per il 60% i mercati di destinazione sono oltre i confini europei, sul podio Svizzera e America settentrionale».

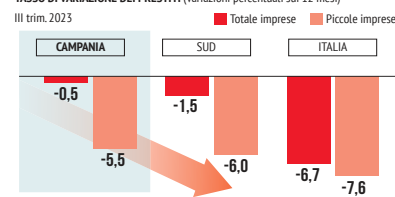
I numeri del credito, insomma, non sono nati per caso, senza peraltro dimenticare che non tutto è rose e fiori anche nel sistema delle imprese. Il report, opportunamente, ricorda ad esempio che resta «più limitato della media nazionale il ricorso alla Sabatini in Campania, tale da fornire di conseguenza un minore apporto all'ampliamento e al rinnovamento degli strumenti utili alla produzione». Non è un segnale trascurabile se si considera il peso ben diverso che la norma, una delle più riuscite per sostenere le imprese, ha storicamente avuto nel Settentrione. Né si può trascura-

SECONDO GLI ANALISTI I RISULTATI SONO DOVUTI ALL'EXPORT SEGNO DELLA FORZA DEL TESSUTO IMPRENDITORIALE

FINANZIAMENTI E QUALITÀ DEL CREDITO

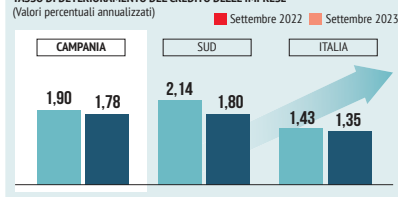
Il credito bancario alle imprese campane si riduce meno della media italiana e dell'area geografica di riferimento. Nel 2023, migliora la qualità del credito

TASSO DI VARIAZIONE DEI PRESTITI (variazioni percentuali sui 12 mesi)



FONTE: Banca Ifis

TASSO DI DETERIORAMENTO DEL CREDITO DELLE IMPRESE



WITHUB

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'innovazione

Anche le startup sono da record

Particolarmente vivace in Campania, secondo il report di Banca Ifis, è il tasso di sviluppo delle startup innovative, che peraltro non mostra il calo registrato nell'ultimo anno a livello nazionale. Fatto 100 il numero di imprese della

categoria nel 2013, la Campania dopo dieci anni è arrivata a 2.111 mentre l'Italia nel complesso a 891. Il peso della regione sul totale nazionale si attesta nel 2023 all'11%, quindi molto oltre la quota di Pil.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PHILIP WATCH
SWISS MADE SINCE 1858

WR 20 ATM
MOVIMENTO AUTOMATICO
CINTURINO ADDIZIONALE

COLLEZIONE CARIBE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Verso il voto/Il centrodestra

(C) Ced Digital e Servizi | 1716790861 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Lorenzo Calò

Ministro Matteo Salvini, ieri in Cdm il via libera al «salva casa». È una mossa dal sapore elettorale, come dice l'opposizione?

«Parliamo di un provvedimento rilevante, che può alleggerire gli uffici comunali di milioni di pratiche sbloccando il mercato immobiliare. Migliaia di famiglie potranno sanare piccole irregolarità interne: meno burocrazia, più concretezza. L'Europa tassa le case degli italiani. Io con il decreto Salva Casa le libero da burocrazia e vincoli, sanando tutte le piccole irregolarità interne negli immobili di tanti, dai sopralci alle verande, dalle camerette o bagni in più a tende e finestre».

Sul Redditoometro governo e coalizione hanno rischiato un pericoloso testa-coda...

«Il governo ha chiarito che non se ne farà nulla, anche grazie alle osservazioni costruttive della Lega». Uno dei suoi cavalli di battaglia è la sicurezza stradale. Se è vero che non esiste una stima ufficiale sul numero di autoveicoli in Italia (forse 11.300), il testo sul nuovo Cds arranca in Senato. Come se lo spiega?

«Sarà legge entro l'estate, questo il mio obiettivo. Ritiro breve della patente per chi abbandona animati il lungo le strade e per chi usa il telefonino alla guida, sanzioni più pesanti per chi guida drogato o ubriaco, più regole anche per i monopattini con targa, casco e assicurazione, protezione per i motociclisti con i guard rail salvavita fino a terra, piste ciclabili protette e sicure. E poi stop agli autoveicoli ovunque, che sono solo una tassa in più per automobilisti, camionisti e motociclisti».

Lei domani e lunedì sarà a Napoli e in Campania. La Regione è in coda per la firma dell'Accordo di coesione e il divario infrastrutturale rischia di ampliarsi ulteriormente. A che punto sono i pro-

L'intervista Matteo Salvini

«Infrastrutture nel Sud così ruolo guida nell'Ue»

► Il vicepremier e leader della Lega: strade e ferrovie, interventi per circa 30 miliardi ► «Il Ponte sullo Stretto un'opera moderna e sicura. Basta no ideologici, 120mila posti»

getti-guida per le infrastrutture?

«In Campania ci sono 5,6 miliardi di euro di interventi stradali programmati, alcuni già in corso come quelli sulla SS12. Quanto alle ferrovie, parliamo di 23,5 miliardi di investimenti programmati, quasi interamente finanziati. I lavori della Napoli-Bari procedono spedatamente e dovrebbero concludersi tra il 2025 e il 2026. Vorrà dire andare da Napoli a Bari in sole due ore. Sempre entro il 2026 sarà pronto il lungo lotto, da Battipaglia a Romagnano, della Salerno-Reggio Calabria».

E qual è il piano di investimenti per il Mezzogiorno fino al 2027?

«Molto ampio: penso all'AV Napoli-Bari, all'AV Salerno-Reggio Calabria, al raccordo Salerno-Avellino, alla statale 106, alla Maglie-Lecua in Puglia. Senza considerare il Ponte sullo Stretto...».

A proposito del Ponte: l'impresione è che stia diventando una questione di contrapposizione ideologica. Come se lo spiega?

«Purtroppo l'opposizione non vuole entrare nel merito perché pensa che fermare il Ponte significhi fer-



INFRASTRUTTURE Il ministro Salvini, domani e lunedì in Campania

mare Salvini. Una follia, solo in Italia c'è una sinistra che non vuole infrastrutture nuove, moderne e sicure. Collegare meglio Sicilia, Calabria e resto d'Italia è una necessità per il Paese, non per la Lega. Stiamo investendo miliardi, abbiamo l'occasione di recuperare decenni di ritardi e di troppi no: non possiamo fallire. E i 120mila posti di lavoro che verranno creati per me sa-

ranno una gioia». Le discrasie sinora emerse sul progetto rischiano davvero di compromettere il timing per la realizzazione dell'opera? «Contiamo di far partire i lavori entro il 2024 come da programma». Alle Europee del 2019 lei era al governo con Conte (ci rimarrà ancora per poco...) e la Lega ottenne il 34,2% e il 23,4% al Sud.

Oggi i dati sono molto più bassi: teme il sorpasso di Forza Italia?

«La Lega sarà la bella sorpresa di queste Europee, anche al Centro-Sud, lo dicono tutti i sondaggi e lo sento incontrando tante persone in Puglia e in Calabria, a Catania e a Napoli. Gli italiani non hanno apprezzato la scelta che facemmo di sostenere Draghi con Pd e 5Stelle (e lo facemmo pensando agli Italiani da aiutare chiusi a casa dal Covid). Oggi molti che non ci hanno votato alle Politiche mi dicono che torneranno a votarci a giugno perché sull'Europa da cambiare abbiamo le idee chiare».

Che cosa risponde a chi, nella Lega, ha storto il naso di fronte alla candidatura del generale Vannacci, per altro capolista al Sud? «Saranno possibili fino a tre preferenze. Il generale Vannacci condivide la nostra idea di come cambiare l'Europa e difendere l'Italia: valori cristiani, patria, famiglia, lotta all'immigrazione clandestina e tutela dei prodotti italiani. La sua candidatura sta riscuotendo grande entusiasmo, sarà uno dei candidati più votati in tutta Italia e fra tutti i partiti».

Posto che la sua idea di Europa non è quella scaturita dalla maggioranza Ursula e dalla guida Von der Leyen, qual è il posto del Mezzogiorno d'Italia nella sua visione continentale?

«Dev'essere sempre più protagonista. La mia determinazione per offrire nuove infrastrutture moderne, a partire da strade e ferrovie senza dimenticare il Ponte, va in questa direzione».

Come valuta la «simpatia» tra Giorgia Meloni e Marie Le Pen? Teme che la Lega rischi di essere tagliata fuori da questo nuovo asse conservatore? E come giudica il gelo di Forza Italia ancorata al Ppe?

«È un dato positivo, perché ho auspicato e auspico un centrodestra aperto, senza veti e alternativo ai socialisti e alla sinistra che hanno creato danni a famiglie e imprese italiane e non solo. Ma come fa Forza Italia a preferire Macron, che parla di guerra, alla Le Pen che vuole la pace? Chi sceglie la Lega fa una scelta chiara: non mai manderemo mai i soldati italiani, i nostri figli, a combattere e morire in Ucraina».

Dopo le Europee ci sarà un riassetto negli equilibri della maggioranza di governo? Prevede un rimpasto?

«Assolutamente no. Avanti uniti e compatti fino al 2027».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**ALLE EUROPEE
VANNACCI VALORE
AGGIUNTO, VOGLIAMO
BATTERE LA SINISTRA
DOPO IL VOTO NESSUN
RIASSETTO DI GOVERNO**

Primo Piano

Le aspettative degli under 35



Gli ultimi d'Europa, cosa dicono le statistiche
L'Italia è spesso fanalino di coda. Una serie di articoli sul Lab24 del Sole 24 Ore mettono a fuoco i divari del nostro Paese rispetto alle medie europee. Dal Pil pro capite all'occupazione femminile l'Italia (con alcune regioni italiane) occupa

spesso i gradini più bassi del confronto europeo. I dati forniti dalla Commissione Ue nell'ultimo Rapporto sulla coesione misurano i gap da colmare. Con qualche sorpresa che - invece - porta l'Italia in vetta nel contesto internazionale. <https://lab24.ilssole24ore.com/italia-classifiche-europee/>



L'Unione di domani. Gli under 35 vorrebbero un'Europa più coesa (21%), più inclusiva (16%) e più efficace nelle decisioni (13%)

Giovani europeisti: diritti, ambiente e pace tra le priorità per la Ue del futuro

Il sondaggio. Le risposte di mille intervistati tra 18 e 34 anni: solo il 29% vede più svantaggi che vantaggi per l'Italia. Al centro tutele e transizione energetica Bruxelles promossa su Green Deal e Ai Act, bocciate le politiche migratorie

**Marta Casadei
Michela Finizio**

Un'unione più coesa e inclusiva, che abbia, in cima alle proprie priorità, la tutela dei diritti umani e quella dell'ambiente. Sappia (e voglia) essere mediatore di pace nei conflitti in corso. L'Europa immaginata dai giovani italiani di età tra i 18 e i 35 anni, fotografata da Noto Sondaggi per il Sole 24 Ore con l'analisi sul rapporto fra giovani ed Europa, antepone «grandi valori» - come la protezione dei diritti fondamentali dell'uomo, la lotta alla povertà e ai cambiamenti climatici - alla concretezza dell'armonizzazione normativa o dell'esercito unitario. Nella convinzione comune, però, che i principali vantaggi per l'Italia sono legati all'economia: dalla stabilità dei conti pubblici ai fondi europei, passando dal fare impresa in un mercato unico.

Lo status quo

L'indagine, condotta su un campione di mille individui tra i 18 e i 34 anni diversi per sesso e residenza geografica (purché entro i confini nazionali), ha restituito l'immagine di una generazione europeista. Quella per Bruxelles, ovviamente, non è un'approvazione unanime. Soprattutto quando si parla di effetti positivi sul nostro Paese. C'è una maggioranza (52%), infatti, secondo cui l'Italia ha indiscussi vantaggi dall'essere membro dell'Unione: di questi, il 45% ritiene che ci siano «più vantaggi che svantaggi» e il 7% «solo vantaggi». Gli euro detrattori sono, invece, il 29%: uno su cinque ritiene che la membership porti all'Italia «più svantaggi che vantaggi» e l'8% «solo svantaggi». Emerge poi una quota importante di indecisi: i «non saprei» sfiorano il 20 per cento. I vantaggi per l'Italia, secondo gli intervistati, si concentrano sul fronte economico: l'accesso ai fondi europei (64%), la crescita economica nel mercato unico (46%) e la libera circolazione di persone e merci (46%). Gli svantaggi, invece, sono per lo più legati all'eccessiva regolamentazione (36%) e all'incapacità

di prendere rapidamente alcune decisioni (35%).

Le tematiche economiche tornano in primo piano (insieme all'ambiente) quando si indaga l'efficacia dell'azione dell'Unione: secondo gli under 35, finora l'Europa è stata efficace in primis sulle politiche ambientali e di transizione energetica, sui diritti dei consumatori ma anche sulla stabilità dei conti pubblici, sulla politica industriale e sulla regolamentazione delle tecnologie, come per esempio l'intelligenza artificiale. Tema, quest'ultimo, che Bruxelles - prima tra le istituzioni a farlo - ha appena regolamentato con l'approvazione dell'AI Act.

Quest'ultimo è stato valutato sesto per importanza - in termini di risvolti positivi per il nostro Paese - tra una selezione di provvedimenti varati a livello europeo. I primi tre si inseriscono, invece, nel contesto del Green Deal: direttiva sulla Qualità dell'aria, di cui il Parlamento ha approvato una revisione ad aprile 2024; direttiva Imballaggi e direttiva sulla due diligence aziendale in termini di sostenibilità ambientale e sociale.

I giovani bocciano in particolare l'azione europea su immigrazione

e politiche migratorie (la valutazione media qui è 2,8 su 5). Eppure la gestione dei flussi è ciò che, secondo la quota più nutrita di intervistati (34%), potrebbe migliorare l'Unione. Che, agli occhi dei giovani, ha dunque bisogno di un cambio di passo su più fronti. Per migliorarsi, infatti, dovrebbe dare sostegno alle Pmi (30%), ma anche avere una politica estera e di difesa comune (23%). Su quest'ultimo punto, però, solo una quota ridotta degli intervistati auspica l'unione militare per un eventuale intervento comune, mentre quasi la metà (45%) vorrebbe che la Ue diventasse un mediatore di pace.

Obiettivi per il futuro

Guardando al futuro, gli under 35 residenti in Italia vorrebbero un'Europa più coesa (21%) e più inclusiva (16%), ma anche più efficace nel prendere decisioni (13%). Quote ridotte di intervistati (11% e 10%) vorrebbero un'istituzione meno rigida e meno invadente nelle politiche nazionali. Tra le priorità che secondo i giovani l'Europa dovrebbe adottare ci sono la tutela dei diritti fondamentali delle persone (31%); la lotta ai cambiamenti climatici, la transizione energetica in generale la tutela dell'ambiente (27%); i temi sociali come la lotta alla povertà e alle disuguaglianze sociali (26%). Gli under 35 individuano una serie di strumenti specifici attraverso cui l'Unione europea potrebbe, per esempio, migliorare la vita delle giovani generazioni: in testa c'è il tema del lavoro con il salario minimo (42%) e risorse per l'autoprenditorialità (41%) tra le scelte principali. Poi c'è il tema casa: una persona su tre pensa che la Ue dovrebbe garantire l'accesso alla casa e sviluppare politiche abitative più efficaci. Infine, solo il 25% ritiene auspicabile un abbassamento sotto i 18 anni dell'età minima per il voto - come già deciso in Austria, Germania, Malta e Belgio - nell'intento di migliorare l'affluenza e la rappresentanza giovanile al voto. Il 27% si dice addirittura contrario.

Nativi europei e istituzioni: la distanza crea apatia

Il divario e gli effetti

Non discutono l'esistenza della Ue ma uno su cinque non sa come deve agire

Antonio Noto

I giovani si sentono cittadini europei ma percepiscono una distanza tra se stessi e le istituzioni. Che ripagano con il disinteresse. Quando si parla del rapporto fra i giovani e l'Europa, infatti, è necessario fare una prima distinzione: un conto è l'identità europea, un altro è il rapporto con le istituzioni dell'Unione.

I ragazzi sotto i trent'anni non possono ricordare le frontiere fra un Paese e l'altro, né il passaggio alla moneta unica, e neanche hanno vissuto il periodo in cui il Parlamento europeo non era ancora stato costituito. Sono a tutti gli effetti «nativi europei» e tali si ritengono. Ragionano nell'ambito di confini più estesi, nel costruire sia il proprio percorso di studi sia quello lavorativo. L'Europa è alla portata di molti, grazie al programma Erasmus, e questo consente di conoscere realtà differenti, confrontarsi con i propri coetanei di altre nazioni, arricchire il proprio bagaglio di competenze e guardare al futuro con un orizzonte più ampio. L'identità europea nelle nuove generazioni è molto radicata, ma non offusca quella nazionale. Vi si aggiunge, creando uno spazio in cui il rapporto fra affinità e differenze genera opportunità.

I più vicini all'idea di una nuova identità rischiano di sentirsi più lontani dalle istituzioni

Insomma, l'Europa per i giovani non è solo un luogo geografico, è una radice culturale e una proiezione per il futuro. È qualcosa in più, una ricchezza, del tutto naturale e scontata e assolutamente da non mettere in discussione.

Se si prendono in considerazione le istituzioni europee, l'approccio cambia totalmente. La percezione delle nuove generazioni rispetto alla funzione dell'Unione sconta quella distanza che i giovani avvertono anche verso le istituzioni nazionali. Votano meno, si sentono poco rappresentati, non si ritengono destinatari di scelte adeguate. Tra l'altro dall'analisi condotta dall'Istituto Noto Sondaggi per il Sole emerge che circa uno su cinque (19%) non sa nemmeno dire su cosa l'Europa dovrebbe agire.

Il disinteresse verso «l'istituzione» è evidente. È questo il meccanismo che genera un misto di rassegnazione e noncuranza. Fondamentalmente non si ritiene che le istituzioni siano capaci di apportare miglioramenti alla propria condizione, di risolvere i problemi, né di offrire opportunità per il futuro. Si ripaga, difatti, il disinteresse con la stessa moneta. Da qui il paradosso che si verifica a ogni elezione: a votare in misura minore sono coloro che più si sentono europei. Un paradosso che potrebbe ripetersi con il rischio che restino ai margini coloro che, per età, esperienze, orizzonti, più sono portatori dell'identità europea.

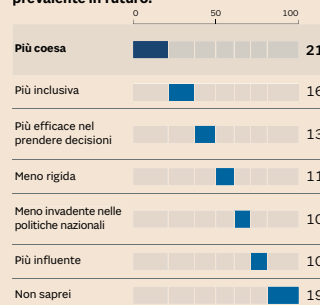
direttore Noto Sondaggi

I principali risultati del sondaggio

Le risposte al questionario somministrato da Noto Sondaggi a mille residenti in Italia tra i 18 e i 34 anni. Ha risposto il 92% degli intervistati
Dati in %

ASPETTATIVE FUTURE

L'idea di Europa che vorrebbe fosse prevalente in futuro:



Le priorità che dovrebbe adottare l'Unione Europea:

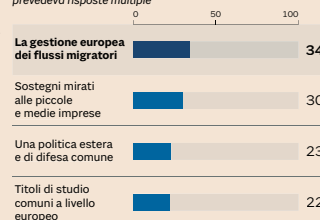
Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposte multiple



Nota informativa ai sensi dell'art. 4 del Regolamento AGCOM-Delibera n. 256/10/CSP
Data di realizzazione del sondaggio: 9-9/5/2024.
Committente: Il Sole 24 Ore.
Istituto fornitore: Noto Sondaggi.
Estensione territoriale: nazionale.
Campione: popolazione tra i 18 e i 34 anni residente in Italia disaggregata per genere, età ed area di residenza.
Tecnica di somministrazione delle interviste: Cawi e Tempo reale.
Consistenza numerica del campione: 1.000.
Rispondenti: 92%.
Fonte: Noto Sondaggi

Le azioni che potrebbero migliorare l'Unione Europea:

Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposte multiple



ONLINE

Il sondaggio integrale

Tutte le domande di Noto Sondaggi, con le relative risposte del campione di 18-34enni residenti in Italia, sono consultabili sul sito del Sole 24 Ore



ONLINE
Tutte le domande e le risposte dell'indagine di Noto Sondaggi
ilssole24ore.com



Lo speciale sul Festival
Un superdossier sul sito internet del Sole 24 Ore raccoglie tutte le notizie, i video, le interviste e gli articoli di commento ai numerosi eventi del Festival dell'Economia e del Fuori Festival che si sono svolti dal 23 al 26 maggio a Trento. Un ricco palinsesto di

incontri, eventi, talk e keynote a cui hanno partecipato alla kermesse: 280 eventi, 5 Premi Nobel, 22 ministri, 80 relatori del mondo accademico, 40 economisti, 40 relatori internazionali, 57 tra manager e imprenditori. **www.ilssole24ore.com**
In particolare, sul canale Stream24 è disponibile la serie di

tutte le interviste ai relatori che hanno partecipato alla kermesse: 280 eventi, 5 Premi Nobel, 22 ministri, 80 relatori del mondo accademico, 40 economisti, 40 relatori internazionali, 57 tra manager e imprenditori. **www.ilssole24ore.com**
I video degli eventi e le interviste

L'analisi

NUOVE GENERAZIONI, LE SCELTE SEGUONO LE ROTTE DEL BENESSERE

di **Alessandro Rosina**

S e abbiamo una certezza su cosa aumenta e continuerà ad aumentare nei prossimi decenni su tutto il territorio del nostro paese è quella relativa alla popolazione anziana. La quarta edizione degli indicatori provinciali del Sole 24 Ore sulla Qualità della vita di bambini, giovani e anziani mostra una crescita sostenuta e omogenea degli over 65 in tutte le ripartizioni geografiche. L'aumento previsto nell'orizzonte dei prossimi dieci anni risulta attorno al 16% su scala nazionale con poche variazioni tra Nord, Centro e Sud.

Se abbiamo, inoltre, una certezza su dove si osserva e si osserverà ancor più in futuro una difficoltà a mantenere livelli adeguati di benessere è quella delle aree in cui la popolazione invecchia senza la presenza delle nuove generazioni. Dove le nuove coppie non possono contare su servizi efficienti, opportunità di lavoro, prospettive adeguate di crescita per i figli, diminuiranno le nascite e aumenterà la fuoriuscita dei giovani. Ma questo andrà a rendere ancor meno vitale il territorio e meno sostenibili i servizi pubblici, alimentando una spirale negativa di declino demografico, fragilità e malessere sociale.

Se, come abbiamo detto, l'invecchiamento procede abbastanza omogeneo, il degiovanimento presenta dinamiche molto differenziate. Ventenni e trentenni tenderanno a rimanere nei prossimi dieci anni sostanzialmente stabili nell'Italia centrosettentrionale (ma si ridurrà comunque la loro incidenza relativa a fronte dell'aumento degli anziani), mentre andranno a ridursi del 13% nel Mezzogiorno. Ciò si deve alla maggior caduta della natalità nelle regioni meridionali tra la fine del secolo scorso e i primi decenni di questo secolo, ma soprattutto al minor contributo dell'immigrazione dall'estero e dal saldo negativo della mobilità interna.

Insomma quello che conta e conterà di più nelle dinamiche demografiche - strettamente interdipendenti con gli indicatori della qualità della vita e delle opportunità di lavoro - è dove vanno i giovani. E i giovani vanno dove ci sono i giovani. Perché se ci sono i giovani significa che il contesto è attrattivo, sia per i fattori oggettivi che lo rendono tale, sia per il dinamismo sociale e culturale alimentato dalla loro presenza. Ma anche perché, in una società che invecchia, dove ci sono i giovani c'è un contesto più sostenibile anche rispetto ai servizi disponibili e alla possibilità di un loro rafforzamento continuo. E infine perché dove ci sono i giovani anche le nascite possono aumentare contribuendo a un rapporto virtuoso tra vitalità demografica, vivacità economica e vivibilità sociale.

È quindi cruciale l'attenzione al processo di degiovanimento che tende a fare entrare in un circolo vizioso di impoverimento sia della presenza quantitativa dei giovani sia della qualità della vita in generale. I contesti più a rischio sono quelli in cui i percorsi formativi e professionali delle nuove generazioni sono più deboli. La combinazione tra bassa percentuale di laureati e alta disoccupazione giovanile vede le province del Mezzogiorno più svantaggiate. Ma su altri indicatori aspetti critici si evidenziano anche nel resto del Paese. Oltre alle difficoltà incontrate nella transizione scuola-lavoro, un freno importante sui progetti di vita dei giovani è la difficoltà di accesso a una abitazione. L'indicatore sul

canone di locazione vede nelle posizioni meno favorevoli le province centrosettentrionali, soprattutto quelle che contengono le grandi città o capoluoghi turistici. Il mercato immobiliare rischia di diventare sempre più polarizzato tra costi elevati in tali aree economicamente dinamiche, e deprezzamento nel resto del paese, in particolare dove la popolazione tenderà maggiormente a diminuire. Questo però rischia di essere una trappola per i giovani, soprattutto per quelli che vogliono investire sulla propria mobilità sociale con basse risorse di partenza. Le aree che sapranno attrarli e integrarli non solo per studio e lavoro ma anche per realizzare i propri progetti di vita, saranno quelle con maggior prospettiva di sviluppo nei prossimi decenni. Su questo le maggiori realtà urbane europee risultano essere attualmente più attrattive rispetto a quelle del Centro-Nord Italia. Inoltre anche in tale ripartizione geografica esiste un crescente numero di aree interne con alto rischio di spopolamento e invecchiamento, con conseguente grande difficoltà a mantenere un adeguato

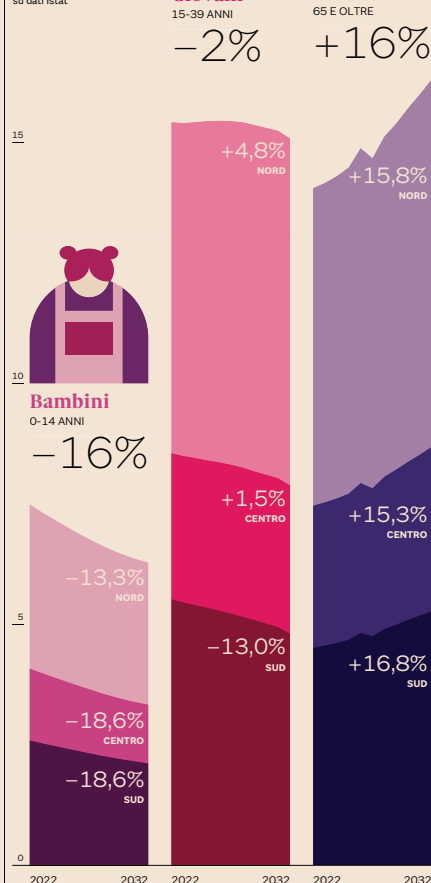
investimento sui servizi per i giovani e le famiglie. È l'indicatore degli asili nido, ad esempio, quello più predittivo, cioè in grado di dirci chi riuscirà a contrastare il declino demografico. L'Italia resta lontana dal target di copertura dei servizi per l'infanzia (33% per il 2010, portato al 45% dal nuovo obiettivo europeo). La distribuzione è molto eterogenea sul territorio, ma la consapevolezza dell'importanza strategica di investire ulteriormente in tale direzione risulta solo in parte sovrapposta. I territori che non si impegneranno a innalzare la copertura dei nidi, con le risorse stanziare tramite il Pnrr, rischieranno dinamiche al ribasso su natalità e occupazione femminile, quindi maggior invecchiamento e povertà economica delle famiglie. In assenza di uno strumento considerato centrale per il contrasto alla povertà educativa. Un contesto che alimenta il degiovanimento, quantitativo e qualitativo, in una spirale che nel tempo porta al deterioramento delle condizioni di benessere in tutte le fasi della vita, compresa quella anziana.

@AleRosina68
© RIPRODUZIONE RISERVATA

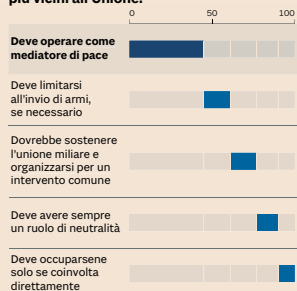
Le previsioni demografiche

Il trend della popolazione residente tra il 2022 e il 2032 per fasce di età e per macro area geografica

Fonte: elaborazione su dati Istat



Il ruolo che deve avere la nuova Europa nei confronti degli scenari di conflitto più vicini all'Unione:

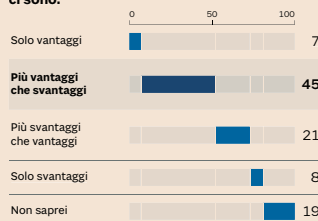


L'ambito in cui si ritiene più efficace l'intervento dell'Unione Europea:

Media dei voti da 1 a 5

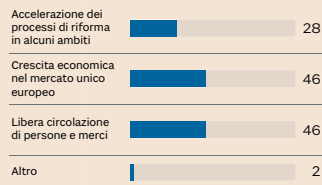


Per l'Italia che appartiene all'Unione Europea, ci sono:



I VANTAGGI

Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposte multiple



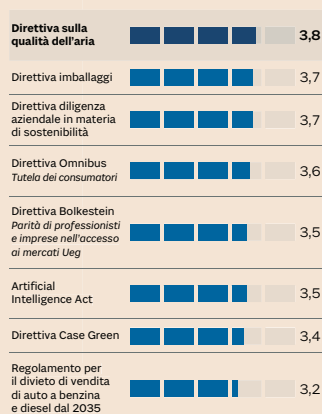
GLI SVANTAGGI

Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposte multiple



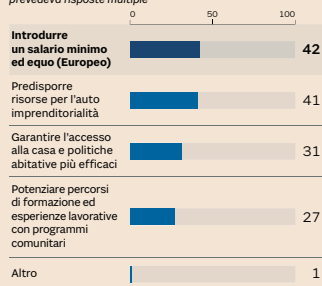
Quanto si ritengono interessanti, in termini di possibili risvolti positivi per il nostro paese, i seguenti provvedimenti europei:

Media dei voti da 1 a 5

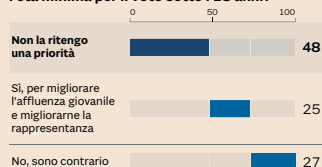


Cosa potrebbe fare l'Unione Europea per i giovani:

Il totale non è pari a 100 perché la domanda prevedeva risposte multiple



Anche in Italia, sarebbe meglio far scendere l'età minima per il voto sotto i 18 anni?



Primo Piano

Fisco e contribuenti



Tre mesi tra l'ok preliminare e il via libera finale

Tra i decreti varati finora, solo quello sui giochi ha richiesto più tempo di quello sulle sanzioni (136 giorni tra l'ok iniziale e l'entrata in vigore contro i 93 giorni - riferiti al via libera definitivo - del decreto sulle

penalità tributarie). Dopo il primo ok in Cdm il 21 febbraio, il testo è stato assegnato alle Camere il 15 marzo. Le commissioni di Montecitorio si sono espresse il 10 aprile, entro i 30 giorni fissati dalla delega. Al

Senato, invece, le commissioni Giustizia e Finanze sono andate ai supplementari esprimendosi, con osservazioni, il 30 aprile. Osservazioni poi recepite nel testo varato dal Cdm venerdì scorso.

Crediti d'imposta irregolari con definizioni rompicapo

Riforma fiscale. Il decreto sulle sanzioni ridefinisce il confine tra importi inesistenti e non spettanti. Nuove regole valide per le violazioni fiscali commesse dal 1° settembre, con un doppio regime di 5 anni

Laura Ambrosi
Antonio Iorio

La versione finale del decreto delegato sulle sanzioni, approvata venerdì scorso dal Governo, detta una nuova definizione di credito di imposta inesistente rispetto a quello non spettante. Una definizione che avrà una doppia valenza - amministrativa e penale - ma anche una differenza entrata in vigore, il che rischia di rendere ancora più complessa la situazione.

Entrata in vigore

Il decreto prevede due decorrenze: ● sotto il profilo penale, applicazione immediata del nuovo concetto di credito inesistente e non spettante - a partire dalla data di entrata in vigore del decreto delegato - con estensione anche per il passato, se la nuova definizione è più favorevole rispetto a quelle vigenti (favor rei); ● sotto il profilo tributario, applicazione della nuova classificazione solo per le violazioni commesse dal 1° settembre 2024.

In concreto quindi:

- i reati di indebita compensazione di crediti non spettanti o inesistenti commessi dall'entrata in vigore delle nuove norme dovranno essere valutati, anche per le violazioni commesse in passato, secondo la nuova definizione;
- ai fini tributari le compensazioni eseguite fino al prossimo 31 agosto saranno valutate per la non spettanza/inesistenza secondo le regole vigenti, mentre a partire dagli illeciti commessi dal 1° settembre 2024 si applicheranno le nuove disposizioni.

Cinque anni di doppio regime

Se si considera che le violazioni tributarie commesse fino al 2024 saranno oggetto di controllo almeno fino al 2029, questo doppio regime sarà di fatto presente per almeno cinque anni e, soprattutto, in questo periodo lo stesso illecito potrà rilevare ai fini penali e non ai fini tributari, o viceversa.

Queste considerazioni assumono rilevanza non solo per le varie attività difensive a fronte di accertamenti in corso e futuri, ma anche per eventuali scelte da effettuare nell'immediato. Si pensi, ad esempio, all'opportunità di riversare i crediti di imposta ricerca e sviluppo senza sanzioni e interessi che consente la non punibilità penale: le valutazioni andranno fatte per eventuali illeciti tributari tenendo presente le norme vigenti (e non quelle del decreto), mentre per il penale si dovrà far riferimento alle nuove nozioni.

I dubbi del nuovo criterio

Oltre alla diversa decorrenza, le nuove norme non consentono un'agevole distinzione tra le due tipologie.

Certo se si fa riferimento alle frodi finora emerse sui bonus edilizi (basate spesso sulla totale falsità documentale e su operazioni mai eseguite), non vi è dubbio che si tratta di crediti inesistenti. Ma se si guarda alle più frequenti contestazioni mosse sul bonus ricerca e sviluppo (assenza dell'innovazione assoluta per inosservanza dei requisiti del manuale di Frascati) o se si ipotizzano contestazioni sui bonus edilizi differenti da situazioni palesemente fraudolente, anche con le nuove definizioni non sarà così facile comprendere se un credito indebitamente compensato è inesistente o non spettante.

Basti pensare che, secondo la nuova previsione, sono inesistenti - tra l'altro - i crediti mancanti, in tutto o in parte, dei requisiti oggettivi e soggettivi. Mentre sono non spettanti i crediti che, pur in presenza di tali requi-

Le nuove nozioni

Crediti d'imposta inesistenti

Secondo la nuova definizione contenuta nel decreto delegato sulle sanzioni approvato in via definitiva venerdì scorso dal Consiglio dei ministri dopo i pareri parlamentari, rientrano tra i «crediti inesistenti» due diverse categorie di crediti d'imposta:

- 1) i crediti per i quali mancano, in tutto o in parte, i requisiti oggettivi o soggettivi specificamente indicati nella disciplina normativa di riferimento;
- 2) i crediti per i quali i requisiti oggettivi e soggettivi di cui al numero 1) sono oggetto di rappresentazioni fraudolente, attuate con documenti materialmente o ideologicamente falsi, simulazioni o artifici

Crediti d'imposta non spettanti

In base al decreto delegato sono «non spettanti»:

- 1) i crediti fruiti in violazione delle modalità di utilizzo previste dalle leggi vigenti ovvero, per la relativa eccezione, quelli fruiti in misura superiore a quella stabilita dalle norme di riferimento;
- 2) i crediti che, pur in presenza dei requisiti soggettivi e oggettivi specificamente indicati nella disciplina normativa di riferimento, sono fondati su fatti non rientranti nella disciplina attributiva del credito per difetto di ulteriori elementi e particolari qualità richiesti ai fini del riconoscimento del credito;
- 3) i crediti utilizzati in difetto dei prescritti adempimenti amministrativi espressamente previsti a pena di decadenza

si, sono fondati su fatti non rientranti nella disciplina attributiva del credito per difetto di ulteriori elementi o particolari qualità richiesti ai fini del riconoscimento del credito (si veda anche la scheda a fianco). È evidente che la linea di demarcazione in concreto non è così netta.

Le conseguenze non sono banali. Per i crediti non spettanti attualmente vi è una sanzione tributaria del 30% che con il decreto scenderà al 25%, ai fini penali vi è invece la reclusione da sei mesi a due anni. Se il credito è inesistente la sanzione tributaria è attualmente dal 100% al 200% (che in futuro si ridurrà al 70%), mentre ai fini penali vi è la reclusione da 18 mesi a sei anni senza possibilità di beneficiare di cause di non punibilità restituendo quanto preteso.

I termini di decadenza per l'accertamento dei crediti non spettanti maturano entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello del loro utilizzo, per quelli inesistenti, invece, entro l'ottavo anno.

Da ultimo, con le modifiche apportate al DL 39/2024, il Fisco non ha alcun obbligo di svolgere il contraddittorio preventivo per i crediti inesistenti ma solo per quelli non spettanti.



La leva del tax credit. Per le Finanze, nel 2022 il superbonus è stato usato per il 96% con cessione del credito o sconto in fattura e solo per il 4% con detrazione

Cura dimagrante in cinque mosse per i nuovi bonus

Le modifiche

Dopo la spesa record a 219 miliardi si punta su fondi limitati e con prenotazione

Cristiano Dell'Oste
Giovanni Parente

La guerra ai crediti d'imposta fuori controllo si vede anche nel decreto delegato sulle sanzioni. Il testo varato venerdì scorso dal Governo riscrive le definizioni dei crediti d'imposta irregolari (inesistenti o non spettanti). Con l'obiettivo di fissare un confine certo in una materia che nei prossimi anni sarà sicuramente al centro di controlli anti-frode e contenziosi.

L'uso dei crediti d'imposta è letteralmente esploso nella fase post-Covid, a partire dal decreto Rilancio che ha introdotto il superbonus e previsto la cessione a tappeto per i bonus edilizi ordinari. Il risultato è una spesa per le casse pubbliche che ha sfondato tutte le previsioni, segnata inoltre da un numero record di frodi.

Secondo i dati aggiornati al 4 aprile scorso, dal 2020 la possibilità di convertire le detrazioni in nota fiscale ha generato crediti per 219,4 miliardi di euro (di cui 160,5 riconducibili al superbonus e 25,7 al bonus facciate). Sul totale dei tax credit edilizi - ha riferito la premier, Giorgia Meloni, venerdì scorso al Festival dell'economia di Trento - i crediti oggetto di truffa sono stati circa 17 miliardi. A metà aprile, il direttore delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini, aveva aggiornato il contatore a 15 miliardi (di cui 8,6 sequestrati e 6,3 sospesi online).

Si capisce bene perché negli ultimi tempi il focus si sia spostato dalla concessione degli aiuti all'introduzione di regole via via più restrittive. Il primo intervento è stato quello del decreto Antifrodi del novembre 2021 (DL 157), che ha previsto asseverazioni dei professionisti e controlli preventivi delle Entrate per quegli sconti come il bonus facciate del 90% che - fino ad allora - avevano potuto circolare senza controlli. A seguire sono arrivate le diverse manovre "blocca cessioni", che hanno gradualmente azzerato le possibilità di cessione dei crediti. Fino ad arrivare al decreto legge 39/2024 - convertito la scorsa settimana con il voto della Camera - che ha tra l'altro congelato le Cilas "dormienti", cioè quelle presentate alla fine del 2022 per prenotare il diritto alla cessione e a cui non era ancora seguita l'apertura dei cantieri.

Lette tutte insieme, le diverse

misure sembrano delineare un nuovo set di regole, con cui i contribuenti dovranno fare i conti:

- 1) **comunicazioni preventive da parte dei beneficiari.** Sono previste a pena di decadenza dal decreto 39 per il superbonus (i portali per l'invio non sono ancora stati attivati). Ma anche per i crediti d'imposta 4.0 e 5.0 rivolti alle imprese che investono in innovazione;
- 2) **tetto massimo di spesa per le casse pubbliche.** Come accade ora, ad esempio, per il superbonus nelle aree terremotate del Centro Italia (400 milioni), per le altre aree colpite dal sisma (35 milioni) e per gli enti del Terzo settore (100 milioni);
- 3) **meccanismo di prenotazione.** Le comunicazioni preventive non serviranno solo per monitorare la spesa, ma anche farsi autorizzare e prenotare le risorse (che poi saranno assegnate - a seconda dei casi - escludendo gli ultimi arrivati o distribuendo i fondi tra tutti, ovviamente con un taglio delle percentuali di agevolazione);

I pregi dei tax credit, velocità e semplicità, si sono tradotti in un autogestito se abbinati a cessioni e maxi-aliquote

- 4) **riduzione delle aliquote agevolate.** Il 110%, che ha fatto venir meno il contrasto d'interessi con i fornitori, è già ridotto quest'anno al 70 per cento. Il direttore delle Finanze, Giovanni Spalletta, in audizione ha citato gli esempi dei bonus concessi in Germania (20%), Spagna (60%) e Francia (70%);
- 5) **stop alla circolazione successiva dei crediti d'imposta.** che secondo la Corte dei conti nel campo edilizio ha agito inizialmente come «detonatore del boom degli interventi».

La stessa Corte dei conti l'anno scorso aveva evidenziato i pregi dei tax credit (tempi certi di fruizione, procedura automatica per il contribuente), ma anche i difetti (scarsa selettività, rischio frodi, difficoltà di controlli e di stima preventiva della spesa). Persino la possibilità per il Fisco di osservare le compensazioni dei bonus nei modelli F24 - che per i magistrati contabili è un pregio - si è rivelata una forma di monitoraggio troppo lenta e imprecisa con il boom dei tax credit degli ultimi anni. Quando il bonus è ormai monetizzato si può intervenire solo con i controlli ex post; e se è vero che le frodi generano senz'altro crediti «inesistenti», in tutti i casi di irregolarità meno gravi si dovrà discutere del tipo di violazione commessa, anche invocando - quando possibile - le nuove definizioni dettate dal decreto sanzioni.

Il Sole
24 ORE

Con Il Sole 24 Ore ogni giorno è un appuntamento.

Segui i tuoi interessi e scopri tutti gli approfondimenti.

GLI APPUNTAMENTI DEL SOLE 24 ORE DELLA PROSSIMA SETTIMANA

Lunedì 27 MAGGIO	27 MAGGIO	24 ORE LIVE Diretta Plus24 delle 12:30 Banche & Costi: Quanto spendi per i tuoi investimenti
La scienza della carne I principi scientifici alla base dei metodi di cottura della carne	Tutti gli approfondimenti del Festival dell'Economia di Trento nello speciale del Sole 24 Ore	28 MARTEDÌ MAGGIO
Mercoledì 29 MAGGIO	29 MAGGIO	29 MAGGIO
Rapporto Auto e mobilità aziendali Dall'elettrificazione delle flotte, alla sharing mobility all'usato nel Nlt	Placemaking Creare luoghi vivi, amati, attrattivi. Il libro vincitore del Premio letterario del Sole 24 Ore	30 GIOVEDÌ MAGGIO
Venerdì 31 MAGGIO	31 MAGGIO	31 MAGGIO
Crescere con la testa e con il cuore. Quid? Per aiutare i tuoi figli a crescere con l'autonomia, la sicurezza e le capacità necessarie per diventare gli adulti di domani	1 SABATO GIUGNO	1 SABATO GIUGNO
Domenica 2 GIUGNO	2 GIUGNO	2 GIUGNO

E TANTI ALTRI APPUNTAMENTI:

- RADIO 24 - Il Sole 24 Ore Podcast Materie - di Simone Spetta, Sissi Bellomo e Maurizio Melis**
Un viaggio negli elementi che muovono il mondo
- 24 ORE Cultura**
La grande mostra Picasso. La metamorfosi della figura
Fino al 30 giugno 2024 al Mudec, Milano
- IL COLLEGIO SINDACALE**
24 ORE Professionale
Il collegio sindacale in edicola dal 21 maggio
- 24 ORE Eventi - 13 giugno 2024**
Innovation Days 2024 Emilia-Romagna
Crescere per una competitività vincente

Non perdere neanche un appuntamento, abbonati su ilsole24ore.com/appuntamenti
Tutti i supplementi sono a disposizione gratuitamente via web o app per gli abbonati al Sole 24 Ore digitale.



Primo Piano

Giustizia alternativa

Le procedure

150.585

I procedimenti definiti
Sono le procedure di mediazione concluse nel 2023, in salita del 10,5% rispetto al 2022

+15%

Iscrizioni in crescita
È l'aumento delle procedure avviate nel 2023 (178.182) rispetto al 2022

52,5%

La partecipazione
È la quota di partecipazione della parte invitata nel 2023, contro il 51,8% del 2022

Mediazione, i bonus partono lenti

Il bilancio. Per il 2023, primo anno di applicazione, riconosciuti solo 215mila euro a titolo di crediti d'imposta a fronte delle richieste delle parti (per indennità, compensi dei legali e contributo unificato) e degli organismi. Ma procedure e accordi sono in aumento

Valentina Maglione

I crediti d'imposta introdotti per incentivare la mediazione segnano un debutto al di sotto delle aspettative. Per il primo periodo di applicazione, il secondo semestre 2023, sono infatti stati riconosciuti in totale circa 215mila euro di bonus a parti e organismi di mediazione.

Una somma piccola rispetto ai fondi stanziati dalla riforma Cartabia della giustizia civile (legge delega 206 del 2021) per sostenere la risoluzione alternativa delle controversie: 4,4 milioni per il 2022 e 60,6 milioni dal 2023. La distanza resta notevole anche considerando che questi importi sono destinati a coprire, oltre ai crediti d'imposta per la mediazione, altri nuovi aiuti (a partire dal patrocinio a spese dello Stato) e a incentivare anche negoziazione assistita e arbitrato.

Eppure nel 2023 sono cresciuti i numeri delle mediazioni avviate (178.182, +15% sul 2022) e definite (150.585, +10,5%) e degli accordi. Segno che si inizia a vedere l'effetto della riforma Cartabia, in vigore, per la parte più significativa, dal 30 giugno 2023. Si prospetta quindi ampia, a regime, la platea di chi può chiedere gli incentivi.

Gli incentivi

La riforma Cartabia ha previsto tre tipologie di crediti di imposta per la mediazione:

1 per le parti, se raggiungono l'accordo, un credito d'imposta fino a 600 euro per procedura, commisurato all'indennità pagata all'organismo di

maggior parte a copertura delle parcelle degli avvocati (per 140.569 euro) e il resto (50.230 euro) per l'indennità di mediazione. La maggioranza delle somme (152.367 euro) è andata alle parti di procedure in cui è stato raggiunto l'accordo, mentre una quota minore (38.432 euro) è stata attribuita a chi non ha trovato una soluzione in mediazione.

Ammontano invece solo a 2.476,5 euro, divise per appena otto istanze, le somme riconosciute come credito d'imposta per recuperare il contributo unificato pagato dalle parti che hanno chiuso la lite con la mediazione demandata dal giudice.

Infine, agli organismi di mediazione sono stati attribuiti crediti



Spinta agli accordi. I sostegni alla mediazione sono previsti dalla riforma Cartabia

d'imposta per 21.619,91 euro, distribuiti per 41 istanze, a copertura delle indennità di mediazione non pagate dalle parti perché ammesse al patrocinio a spese dello Stato.

Numeri che risentono del fatto che si tratta della prima applicazione per i nuovi crediti d'imposta, non ancora noti a tutti, e riferita solo a un semestre. Peraltro, le regole attuative sono state varate ad agosto 2023 (dopo l'entrata in vigore della riforma) e la piattaforma per inviare le istanze è stata resa disponibile solo a metà gennaio, lasciando, di fatto, una finestra di poco più di due mesi per inviare le domande. È prevedibile che, a regime, istanze e assegnazioni saliranno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I passaggi per scalare gli aiuti dalle tasse

Le istruzioni

Possibile compensare con F24 o usare le somme nelle dichiarazioni

Marcello Tarabusi

Tre sono i passaggi per utilizzare il credito d'imposta per la mediazione civile: verifica dell'importo nel cassetto fiscale, utilizzo in compensazione tramite F24 e indicazione in dichiarazione dei redditi. Chi non è titolare di partita Iva può anche portare i tax credit non compensati in F24 direttamente in diminuzione delle imposte dovute in base alla dichiarazione.

L'agenzia delle Entrate, con la risoluzione 23 del 15 maggio scorso, ha istituito i codici tributo per la compensazione, mentre per le persone fisiche le istruzioni ai modelli di dichiarazione 730/2024 e Redditi 2024 contengono tutte le indicazioni per la corretta compilazione del quadro G (nel modello 730) o CR (nel modello Redditi) per recuperare il nuovo credito d'imposta.

Il primo passaggio per non avere sorprese è visualizzare l'ammontare dell'agevolazione fruibile in compensazione, comunicato dal ministero della Giustizia, tramite il proprio cassetto fiscale.

Una volta verificati gli importi spettanti, è possibile utilizzarli in compensazione tramite modello F24, che però va presentato esclusivamente attraverso i servizi telematici dell'agenzia delle Entrate, pena il rifiuto dell'operazione di versamento. I codici tributo da utilizzare sono:

- «7067», denominato «Credito d'imposta - Incentivi fiscali mediazione civile e commerciale - indennità Odm e compenso avvocato», collegato agli importi, rispettivamente, dell'indennità di mediazione e del compenso dell'avvocato;

- «7068», denominato «Credito d'imposta - Incentivi fiscali mediazione civile e commerciale - contributo unificato», collegato al contributo unificato pagato;

- «7069», denominato «Credito d'imposta - Incentivi fiscali mediazione civile e commerciale - Odm», riferito al credito riconosciuto agli organismi di mediazione quando l'indennità non è esigibile dalla parte ammissa al patrocinio a spese dello Stato

Nel modello F24 tali codici vanno indicati nella sezione «Erario», riportando nella colonna «importi a credito compensati» l'ammontare che si vuole utilizzare e nel campo «anno di riferimento» l'anno di riconoscimento del credito (risultante dal cassetto fiscale). L'agenzia delle Entrate, già in fase di elaborazione dei modelli F24 presentati tramite il servizio telematico, verifica la spettanza del credito e il rispetto dei limiti massimi compensabili, e in difetto scarta il modello F24 (che potrà essere ripresentato con gli importi corretti).

Nella dichiarazione dei redditi il contribuente persona fisica dovrà poi compilare il rigo G15 del 730, o il rigo CR31 del modello Redditi, indicando in colonna 1 il codice del credito (16 o 18 a seconda che si tratti del credito per conciliazione e mediazione o di quello calcolato sul contributo unificato), in colonna 2 l'importo totale del credito spettante e in colonna 6 gli importi già utilizzati tramite F24 fino alla data di presentazione della dichiarazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INSIEME PER ANTICIPARE I BISOGNI ENERGETICI DEL PROSSIMO INVERNO secolo

BNP Paribas è la migliore banca al mondo per la finanza sostenibile secondo Euromoney Awards for Excellence 2023.

Siamo al tuo fianco nella realizzazione di progetti di produzione di energia rinnovabile in Europa.

SCOPRI IL NOSTRO BUSINESS CASE DI ALPERIA

FOR THOSE WHO MOVE THE WORLD



BNL
BNP PARIBAS

La banca per un mondo che cambia

Il presente materiale ha natura pubblicitaria e viene diffuso con finalità promozionali. Per le condizioni economiche e contrattuali consultare la documentazione informativa in filiale o su bnl.it.